

Sedili Luigi XV emiliani e marchigiani

Una produzione misconosciuta, non facilmente classificabile, sviluppatasi sotto l'egida politica del Papa e sotto quella stilistica di Venezia.

La scelta di accomunare sedili marchigiani ed emiliani risponde a ragioni sia storiche, sia stilistiche.

Attorno alla metà del Settecento, infatti, le Marche, la Romagna e vaste zone dell'Emilia, pressappoco corrispondenti alle attuali province di Bologna e Ferrara, appartenevano, unitamente al Lazio, allo Stato della Chiesa (o Stato Pontificio). Un secondo aspetto che unifica queste realtà è la comune dipendenza stilistica, nei sedili così come in altre categorie di mobili, dai modelli veneziani, cui si aggiungono, con particolare riferimento alle Marche, evidenti influssi romani e, in misura più contenuta, toscani.

Dobbiamo tuttavia registrare che proprio la mancanza di uno stile autonomo e la molteplicità dei riferimenti hanno prodotto una notevole varietà d'esemplari, nessuno dei quali riconducibile a un modello predominante e quindi tipico.

Allo stato attuale delle conoscenze, il difetto di criteri attributivi codificabili rende quindi difficoltoso assegnare una sedia o una poltrona all'Emilia o alle Marche, a meno che non si sappia l'effettiva provenienza da una casa o da un palazzo. Questi problemi di natura definitoria si riscontrano soprattutto nei sedili, rispetto ai quali anche la letteratura in materia si rivela piuttosto laconica. La caratteristica che maggiormente aiuta a distinguere i sedili marchigiani è la **laccatura**, tuttavia non sempre presente e in ogni

caso insufficiente a definire una tipologia.

I sedili emiliani e marchigiani hanno in comune la presenza di **spessori notevoli**, poco alleggeriti mediante sgrossatura o intaglio, la predilezione per la



Poltrona di noce imbottita
Bologna, metà circa del XVIII secolo
(Adma, ottobre 2004)
Sedile di provenienza bolognese che interpreta un modello veneziano, non rinunciando tuttavia a un impianto massiccio che è tipico della regione.

Sedia in legno laccato
Marche, metà circa XVIII secolo
(Mostra Antik, novembre 2004)
Sedile marchigiano di chiara ispirazione veneziana, da cui si discosta per una certa pesantezza nella forma.

seduta larga e l'assetto un po' abbassato, al punto da essere spesso considerati la versione rustica di quanto ideato e prodotto a Venezia.

Il resto dell'Emilia

Doveroso un cenno ai restanti territori dell'Emilia: Parma, Piacenza, Modena e Reggio, che seguono nello stesso periodo un diverso destino storico, meriterebbero una trattazione appartata. I sedili ivi prodotti scontano analoghi problemi in fatto di riconoscibilità immediata per la predominanza d'influssi esterni; sedie e poltrone piacentine e parmigiane, in particolare, subiscono l'**influenza francese**, spesso mediato da Piemonte e Liguria.

Svolte queste considerazioni di carattere generale, presentiamo una serie di sedili marchigiani ed emiliani, fornendo per ciascuno di essi il maggior numero possibile di indicazioni e di riferimenti stilistici.

Andrea Bardelli



Poltrona di noce imbottita Marche, metà circa del XVIII secolo (Semenzato, novembre 1998) Bella poltrona di chiara impronta francese, avvicicabile a certi rari sedili toscani; la forma dei piedi a ricciolo rovesciato verso l'alto è ampiamente riscontrabile in Italia centrale.



Poltrona in massello di noce Emilia, metà circa del XVIII secolo (Adma, giugno 2004)

Altra interpretazione provinciale di uno stereotipo veneziano: si noti, ancora una volta, la mancanza di leggerezza e i piedi caprini che spesso caratterizzano i sedili di quest'area.



Una di una coppia di sedie laccate in rosso con particolari dorati. Italia centrale, metà circa del XVIII secolo Stima: euro 3.000, vendute a euro 3.500 circa (Semenzato, maggio 1999) Interessanti sedie definite "Stato Pontificio", nelle quali è evidente il debito stilistico nei confronti di Venezia, sia nelle forme, sia nei colori. Questa volta, l'ignoto artefice pare si sia attenuto con un certo scrupolo alla grazia del modello veneziano.



Una di quattro poltrone di legno laccato con particolari dorati
 Marche, metà circa del XVIII secolo
 Stima: euro 25.000
 (Semenzato, maggio 1999)
 Bella poltrona di gusto francese, tranne nella parte centrale
 dello schienale a giorno dove troviamo una cartella traforata
 definita "a mongolfiera". Essa ricorda il modello inglese
 Chippendale mediato dalla Toscana.



Coppia di poltrone di noce imbottite. Italia centrale,
 metà circa del XVIII secolo
 Stima: euro 15.000
 (Christie's, maggio 1998, riproposte in gruppo di quattro da Semenzato
 a euro 40.000, ottobre 1999)
 Erroneamente -secondo chi scrive- attribuite alla Lombardia,
 queste belle poltrone rivelano la loro matrice centro italiana
 nell'assetto complessivo, nella forma
 del bracciolo, nella rocaille traforata e nei piedi a ricciolo.



Due di un gruppo di sei sedie in massello di noce. Ferrara, metà circa del XVIII secolo
 Stima: euro 20.000
 (Semenzato, marzo 1999)

La cartella traforata al centro dello schienale ricorda l'interpretazione dello stile Chip-
 pendale fornita dalla Toscana, piuttosto che dal Veneto; prettamente veneta è invece la
 forma del piede. L'attribuzione a Ferrara è giustificata dalla forma "a prosciutto"
 dell'attacco delle gambe, spesso riscontrabile nell'ebanisteria ferrarese, comunque
 tipica di questo modello di sedile.



Gruppo di quattro sedie laccate e dipinte. Marche, terzo quarto del XVIII secolo
Stima: euro 7.000 (Semenzato, ottobre 2002)
Questa sedia che ricorda la pattona toscana, ma con cartella centrale più stretta, rappresenta il modello più consueto nelle Marche.



Una di un gruppo di quattro sedie laccate e dipinte Marche, terzo quarto del XVIII secolo (Antiquaria, 2004)
Come il gruppo precedente, questa sedia decorata in policromia su fondo laccato, può dirsi tipica delle Marche: si notino i motivi vegetali che si rincorrono e le medaglie con testa virile, già di gusto neoclassico.



Una di un gruppo di cinque sedie in massello di noce
Emilia, metà circa del XVIII secolo (Semenzato, novembre 1998)
Interpretazione emiliana, non priva di una certa gravità, di un modello di derivazione orientale e coloniale già filtrato dall'ebanisteria veneziana.

Una di una coppia di poltrone laccate con particolari dorati. Emilia (Parma o Piacenza), terzo quarto del XVIII secolo
Stima: euro 4.300 (Semenzato)
Sedile attribuito all'Emilia, nel quale si realizza il connubio tra uno schienale che ricorda a tratti la Lombardia, a tratti la Liguria, e la parte bassa d'impronta più decisamente francese.

Una di sei sedie laccate con particolari dorati Emilia (Parma), terzo quarto del XVIII secolo
Stima: euro 7.000 (Semenzato)
Per queste sedie genericamente attribuite all'Emilia si suggerisce una provenienza parmigiana per la stretta attinenza con i modelli della vicina ebanisteria ligure.